

# Vino (UIV): export 1° quadrimestre a +12,6% ma ad aprile prima inversione di tendenza

written by Redazione Wine Meridian | 19 Luglio 2022



**Luci e ombre – per Unione italiana vini – sull’export di vino italiano**, che chiude il primo quadrimestre in positivo, con i volumi esportati a +1,1% (653 mln di litri) e un corrispettivo di 2,3 miliardi di euro (+12,6% il trend in valore, condizionato però dalla crescita dell’inflazione). Secondo l’Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), che ha elaborato i dati rilasciati oggi da Istat, **è ancora fortissimo il traino della tipologia spumanti**, i cui volumi destinati all’estero sono incrementati nel periodo di circa il 15% a fronte di un calo dell’1% dell’imbottigliato fermo e frizzante.

“Come previsto da Uiv – ha detto il **segretario generale dell’Associazione del settore, Paolo Castelletti** – con il mese di aprile gli ordini di vino made in Italy hanno iniziato ad accusare un primo rallentamento. Prevediamo, per i prossimi mesi, un’inversione di tendenza ancor più significativa, e questo non aiuta certo un comparto che sta già subendo un’escalation di costi di energia, trasporti e materie prime in grado di influire mediamente per circa il 30% sul prodotto finito. Un combinato a cui si aggiunge un **incremento a fine giugno del vino in giacenza** (+3,8% sul pari periodo 2021) – in particolare di Indicazioni geografiche (+7,6%) – che sta determinando **speculazioni al ribasso sul fronte dei prezzi**”.

Secondo le elaborazioni dell’Osservatorio Uiv, **il mese di aprile ha segnato la prima contrazione negli ordini di quest’anno**, sia in valore (-1%) che soprattutto a volume (-11%), con segni meno sia per gli spumanti (-4%) che per gli imbottigliati (-13%) e lo sfuso (-9%). Sul fronte delle destinazioni, nel quadrimestre si allarga sempre più la **forbice tra spumanti e imbottigliati fermi e frizzanti**, con i primi che segnano crescite a volume in tutti i principali mercati (+6% negli Usa, +33% in Uk, +12% in Germania), e con i secondi in difficoltà negli Usa e in Germania (rispettivamente a -3% e -6%) ma in ottima salute in Canada (+15%) e Regno Unito (+7%).